

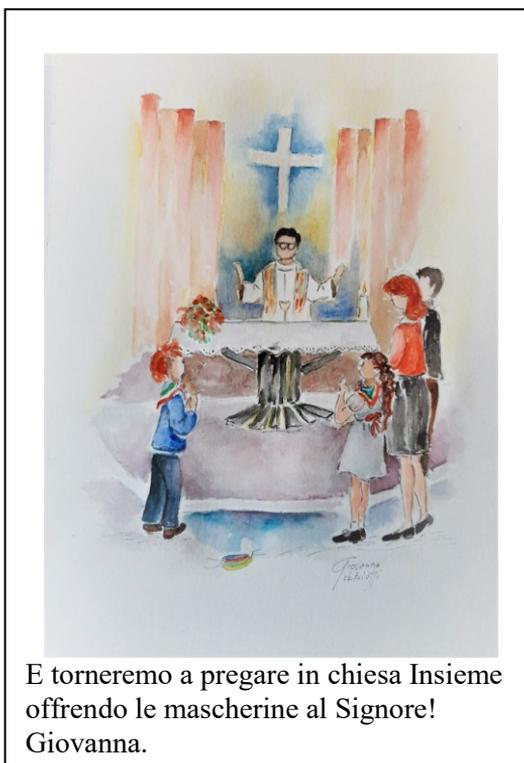
“Perché avete paura? Non avete ancora fede?”

Padre Modesto mai avrebbe potuto immaginare la pandemia in corso, ma se questo è vero, lo è anche la sua capacità di vedere lontano ben oltre il comune pensare, tant'è che certi suoi modi di fare sovente non erano compresi. Quante persone non hanno capito perché durante la preghiera del “Ti Ringrazio” concludeva il Padre Nostro con un “...ma liberaci dal cellulare, Amen”, o quando non si scandalizzava se un ragazzo saltava la Messa domenicale. Non condiveva, ma il suo comportamento era un modo per esorcizzare, un futuro negativo che lui vedeva avanzare inesorabile. Ciononostante, grazie alla Fede riesce a essere sempre positivo. Una sua riflessione scritta per il Chiodo nel 2010 racconta una situazione non facile che però grazie alla fiducia in Dio sa che si concluderà bene. La trasposizione al tempo del Covid19 può essere uno stimolo positivo per affrontare la malattia.

Redazionale

“Quando sono debole, è allora che sono forte” (2Cor 10-13) E non mi riferisco solo ai vari gruppi sparsi in Italia e ora anche in Romania e forse in Camerun, ma anche alla mia esperienza

personale in questi ultimi sei anni da quando ho lasciato da parroco e priore la parrocchia a Spoleto. C'è una debolezza molto salutare. Come S. Paolo che scrive così alla comunità di Corinto, anche noi piccole comunità o gruppi, ci troviamo nella stessa situazione quando pensiamo al “Campo Rangers”, ai quattro Nat@li, al container per le Filippine, ora anche al Camerun. Ma è una “debolezza” che fa miracoli, perché accettata con serenità da parte non solo mia, ma anche da quella di coloro che tirano, nei gruppi. Spaventa, disarmo, conquista, apre porte, dona serenità; è la sorpresa



E torneremo a pregare in chiesa Insieme offrendo le mascherine al Signore!
Giovanna.

sa che ci prende ogni volta che iniziamo qualche nuova iniziativa che tradotta vuol dire: essere in pochi, con poche risorse, scoraggiati e qualche volta anche combattuti. **Ma poi arriva il risultato, sempre al di sopra delle nostre forze.**

P. Modesto

Più forti di prima!



In questo ultimo periodo, data la Pandemia, noi Rangers non ci siamo arresi.

Tutti i sottogruppi stanno continuando a fare riunione a distanza.

Noi Help abbiamo accettato l'invito di scrivere un racconto e partecipare al concorso letterario

“Caro Fabrizio ti racconto di un amore...”. Tuttora stiamo scrivendo a Fabrizio, un ragazzo scomparso 14 anni fa, per partecipare al concorso che ha organizzato sua mamma con la sua associazione.

Oggi abbiamo riunione e penso che rivedremo insieme il testo che abbiamo scritto ieri, noi ragazzi, in videochiamata. Abbiamo parlato del gruppo e su che cosa si fonda, l'amicizia, poi abbiamo parlato a Fabrizio come se facesse parte del nostro gruppo. Abbiamo anche parlato di Padre Modesto e di tutti i suoi progetti che, con le nostre forze e il nostro impegno, stiamo cercando di portare avanti, ma non posso scrivere di più perché è una sorpresa....

Prima di iniziare a scrivere il racconto, la madre di Fabrizio è venuta a trovarci durante una delle nostre riunioni, per parlare un po' di lui e della sua storia. Come accennato prima, lui è scomparso 14 anni fa, nel 2005. Fabrizio stava studiando Musicoterapia ad Assisi, perché voleva aiutare con la musica, la sua grande passione, chi aveva bisogno di uno stimolo per superare difficoltà di natura diversa. Era un giorno come gli altri e Fabrizio non rispondeva al telefono, pensavano fosse impegnato ma, fatta sera, non tornando a casa i suoi genitori hanno iniziato a preoccuparsi e avvisarono la polizia di quanto era successo. I genitori continuarono e continuano tuttora a cercarlo, ma nessuna traccia, come se fosse sparito nel nulla.

Qualche anno dopo la sua scomparsa sua madre

decise di creare un'associazione chiamata “Cercando Fabrizio e...”. Alcuni anni fa Caterina conobbe Padre Modesto e dal quel giorno lei e la sua Associazione partecipano a quasi tutte le feste che organizziamo.

La sua storia mi colpì particolarmente; è impensabile che una persona, a te cara, sparisca così senza motivo per poi non farsi più rivedere.

A riunione, la mamma di Fabrizio ci ha letto e fatto vedere alcuni racconti e illustrazioni che avevano vinto il concorso gli anni scorsi, molti di questi erano stati scritti o disegnati da bambini delle elementari e delle medie e si rivolgevano in modo personale a Fabrizio, come se fosse il loro migliore amico.

Queste riunioni fatte a distanza sono un po' diverse rispetto a quelle fatte in sede, anche se siamo abbastanza attrezzati, non è la stessa cosa di come stare assieme dal vivo. Sono comunque tanto felice perché riusciamo lo stesso a sentirci nonostante la distanza forzata.

Spero che questo periodo finisca presto e che, ritornando alla normalità saremo: **PIU' FORTI DI PRIMA.**

Arianna Pellengo GRMP

Si rinnova il sogno della casa!

Per eventuali **erogazioni liberali** a favore della Fondazione a fronte delle quali si possono godere **agevolazioni fiscali, o per il 5%** nella dichiarazione dei redditi.

Fondazione Padre Modesto onlus.
(C. f. 92023110221).

Iban:

IT 52 G 08282 35380 000011326360

Grazie Modi che anche da lassù ci aiuti.

Il 5% è una delle fonti di sostentamento delle nostre associazioni. Ricordiamocelo (se possibile) nella prossima dichiarazione dei redditi.

95041760109-“Grs-Rangers Sestri”

95062100102-“Mosaico”

95580060010-“Ranger-Grmp”

93015310548-“InSIemeVOLA”



Un regalo degno di un re...



Un giorno, il re di un paese lontano, in occasione del suo trentesimo compleanno chiese ai suoi sudditi un regalo speciale...

Tutti iniziarono a chiedersi quale gemma preziosa, cofanetto di perle, animale raro ed esotico potesse essere adatto alla situazione... ed ognuno presentò al re il suo dono, ottenendo da lui solo un pallido accenno di sorriso...

Restava scontento e annoiato quel re.

Ma ecco che un contadino sporco e lacerato pose ai piedi del re una scatola in cui era contenuto un semplice cerchietto d'argento: un anello da mettere al dito, ma niente di sfarzoso come i doni precedenti che il re aveva ricevuto.

Incuriosito, e a metà tra lo sdegnato per il povero dono e l'annoiato, il re fece tornare indietro quell'uomo, e gli chiese che significato avesse la scritta che era incisa all'interno dell'anello:

“ANCHE QUESTO UN GIORNO FINIRA”.

Pensando a un rivale politico che l'avesse potuto cacciare dal trono, stava per metterlo a morte, quando l'uomo iniziò la sua spiegazione: "Se guarderai questa scritta dentro l'anello in un momento qualunque della tua vita, che tu sia felice o invece addolorato, saprai che quello che vivi non sarà per sempre, e non diventerai dissennato per la felicità, né disperato per un dolore..."

Quello che gli aveva donato quel povero era il segreto della saggezza e dell'equilibrio, qualcosa che gli avrebbe permesso di vivere qualsiasi situazione come "qualcosa che passa"...

Anche questo un giorno finirà: abbiamo bisogno di pensare a questo, in ogni momento della vita... perchè per noi essere umani l'unica certezza quella è di essere "a tempo".

L'eternità non è qui...

Rita M.

Nella vita non contano i passi che fai, né le scarpe che usi, ma le impronte che lasci.



Arianna: "...Penso che ogni giorno io voglio dare sempre di più, sia come responsabile che come persona, e penso che se sono quella che sono oggi é soprattutto GRAZIE al gruppo..."

Alessia: "... Quando sto cercando di trasmettere un messaggio penso e spero di lasciare un segno nella persona che mi sta ascoltando... "

Diego: "... Riguardo a questa tematica io penso che sia giusto riflettere sulle nostre emozioni, sulla nostra personalità perchè solo conoscendo noi stessi possiamo capire come aiutare gli altri... "

Andrea: "... Vorrei donare di me tutto quello che mi é stato insegnato, mentre provo a donare quello che ho penso a come lo sto facendo, cosa vado ad insegnare... "

Gabri: "... Vorrei donare aiuto alle persone nel momento del bisogno... "

Cata: "... Siate protagonisti di queste parole, lasciatevi portare dal vostro cuore, fate le gesta con amore, fate le cose con speranza, lasciatevi guidare dalle vostre scarpe qualsiasi esse siano vi sapranno dirigere verso la strada giusta, poiché la vera forza di un eroe é misurata dal suo cuore... "

Per essere speranza per il futuro bisogna avere coraggio, Siate coraggiosi!

Papa Francesco.



Tutto scontato...



Eccomi qui a scrivere e a riflettere....

Si "tutto scontato".... NO... non è il negozio o il supermercato o la fine di febbraio dove finivano i

saldi, ma il tutto scontato delle nostre azioni, della vita giornaliera, della frenesia di tutti i giorni che ci porta a non dare più valore alle persone, alla nostra città, alle amicizie, alle cose più semplici che ci circondano....

Sentire ogni giorno parlare il mio cellulare ha preso il virus il mio computer ha preso il virus e abbiamo paura di restare senza connessione e ora siamo qui, arriva un "virus" e ci lascia senza fiato senza parole, un virus che colpisce l'uomo....

Ora questo nemico ci mette alla prova, ci lascia senza connessione con il mondo esterno e ci mette alla prova di cosa riusciamo a dare e a fare, quel nemico che ci obbliga a stare a casa riflettere giorno dopo giorno e riscoprire certi valori...

A quel nemico che mette a dura prova la nostra sanità....

Si un applauso a LORO (tutti coloro che operano in campo sanitario. ndr.) che non conosciamo ma che ogni giorno sono in prima linea per difenderci e proteggerci... non nascondo che il giorno 14 marzo alle 12 ero sul terrazzo ad applaudire loro e non nascondo le lacrime che mi sono scese vedendo i miei amici di mosaico sul terrazzo!!!

Questo momento sarà e spero per tutti un momento per riscoprire se stessi e assaporare la vita tutti i giorni...

♥Un abbraccio virtuale a tutti

Antonella

Verrà il giorno.

Verrà il giorno che questo virus invisibile sarà sconfitto.

Verrà il giorno che le campane risuoneranno a festa.

Verrà il giorno che non sentiremo più annunci di persone che ci hanno lasciato.

Verrà il giorno che ci ritroveremo a passeggiare uno accanto all'altro, a brindare, ad abbracciarci, non in modo virtuale.

Verrà un bel giorno che tutti i popoli saranno più uniti e forti di prima o come la fenice dalle sue ceneri.

Teresa

L'amicizia e Dio Nostro.

Dio creò l'amicizia per regalarci la fiducia tra di noi.

Creò l'amore per riempire i nostri cuori.

Creò la natura, il mare, i fiori per farci respirare tutto il buono della vita!

Ma ecco... ci ritroviamo tutti, ma proprio tutti a combattere contro un essere malefico e invisibile che vorrebbe portarci via tutto quello che abbiamo.

Eh no!

Finché tutti noi crederemo nell'amicizia, nella Misericordia di Dio e nella sua bontà... tu essere malefico non riuscirai a portarci via ciò che Dio Nostro ci ha donato.

Teniamo duro nella Fede a Dio Nostro e... ti sconfiggeremo.

Carolina

Ricordiamo insieme!

Ciao Ida, amica cordiale e gentile. I lettori de " Il chiodo" e il coro della parrocchia Madonna dei Poveri si stringono in un abbraccio alla famiglia Camerlo e ti salutano con una preghiera.

La redazione



Aspettando la "Festa del Volontariato 2020"

Dall'album dei ricordi di Mosaico.



inSiemePUO'



di P. Modesto

Forse avete visto girare per Sestri e Cornigliano un pulmino rosso con scritto: **inSiemePUO'**.

E' il tentativo per questa Festa in Corderia.

InSieme, tutti coloro che tentano di lavorare per gli altri: gratuitamente.

E' una grande sfida. Dura da 2.000

anni e forse

più. Coinvolge

credenti e non.

Giovani e an-

ziani. Ricchi e

poveri. Sì,

perché tutti

abbiamo un

cuore, per

amare.

E tutti siamo

"Chiamati a

La Festa del Volontariato

1997-2010
13 anni inSieme

"La cosa più triste che ti possa capitare è
quella di non essere utile a nessuno."
Rosa Ferraro



Sarei curiosa di sapere in quanti ricordano il libro dedicato alla "Festa del volontariato" che fu composto nel 2010 ossia 13 anni dopo la prima edizione ufficiale, quella sestrese, nel 1997! Si trattava di una sorta di raccolta dei momenti più significativi che hanno accompagnato questa iniziativa che, nel frattempo, è andata avanti per altri 9 anni rappresentando sempre una "cartina torna sole" rispetto all'andamento delle associazioni organizzatrici! A lato vi proponiamo un estratto del libro, l'inizio, parole speciali tanto quanto la mano di chi le aveva composte per ricordarci sempre il motivo per cui si organizzano le varie iniziative!

D.L.

trasformare il mondo". Con le nostre mani, con il nostro tempo, con il nostro lavoro. A giugno in Corderia ci incontriamo per continuare e, se ci stiamo, per ripartire insieme, perché inSiemePUO'.

L'angolo della **fondAZIONE**.

In attesa di capire ...

Ma con la certezza che questo virus ci ha resi tutti più buoni e comprensivi, confidiamo nella possibilità di riuscire a organizzare i campi estivi e il Modesto day l'11 luglio pv.



Manteniamoci utili per noi e gli altri.

Da bambino ti viene insegnato a Fare; quel fare che ti sarà utile per la vita. Crescendo ti accorgi che non sei solo: hai una mamma, un papà, dei nonni cugini e amici, una comunità. L'istinto del bambino è di far vedere quel che ha imparato a fare; se trova attenzione alle sue piccole opere, sarà sempre più invogliato a impararne sempre di più. Da adulto deve costatare che il lavoro che sta facendo è utile per se e per altri, come tantissime persone stanno lavorando per te e tutta la comunità. Ogni lavoro è utile se è condiviso. Se ti trovi chiuso in casa come da regolamento, trova un momento da dedicare alla meditazione. Questo momento deve essere di rilassamento con un assoluto silenzio. La tua mente ti farà rivivere tanti cortometraggi della tua vita passata. Da questa revisione ti potrà venire l'idea di Fare qualcosa di utile per te e per gli altri.

Cose belle: questa mattina ero in coda per comperare il pane. Una coda mai vista prima; oltre 20 persone. Dietro a me è arrivato un nonno con il passeggino, sul quale vi era seduta una bella bambina bionda. Notando il viso della bambina, mi sono accorto che era: serio e molto triste. Subito ho pensato a cosa fare per supplire a questa tristezza. Ho regalato due origami alla bambina, al nonno una mia costruzione in cartone: la Fattoria come gioco e passatempo da fare a casa. Il nonno, preoccupato, mi ha chiesto se doveva pagare qualcosa. Io, guardando la bambina che mi stava sorridendo, le ho risposto: sono già appagato, guardando gli occhi sorridenti della sua nipotina. Desidero condividere questa mia gioia con i lettori.

Così scrive padre Erwin.

Ciao Nonno. A quante famiglie pensi di dare riso e latte? Un sacco di riso di 50 kg costa 20000 cfa = 30 €, e il latte di 25 kg costa 90000 cfa = 137€. Se diamo 5 chili di riso e 1 kg di latte ogni famiglia. Per 100 famiglie 10 sacchi di riso costano 305 €, 4 sacchi costano 550 €. Totale sarà 550+305 = 855 €.

Detto fatto: il Bonifico è già partito.

Nonno Luciano

Santa Pasqua 2020!

Strana Pasqua quest'anno, veramente strana perché priva delle *solite* funzioni, quella della domenica delle palme, del giovedì Santo, della Liturgia della Passione fino alla veglia del sabato sera. Ho scritto *solite* perché, è inutile negarlo perché un certo tipo di preghiera è ormai considerata roba da vecchi. E' bastata, però una semplice quanto necessaria limitazione alle funzioni della settimana santa per farci capire quanto "solite" poi non lo siano. E allora ben vengano quelle trasmesse in streaming se aiutano a recuperare il valore delle pratiche religiose. L'ascolto della Via Crucis, recitata dai padri Jan e Vincent nell'assurdo rimbombare di una chiesa vuota, e stato un vero momento di preghiera perché frutto di una scelta consapevolmente voluta giacché sarebbe bastato un solo clic per scollegarsi all'insaputa di tutti. Bene, speriamo che questo periodo negativo passi presto e che si possa ritornare alle funzioni in chiesa, a partire dalla Messa ma con uno spirito partecipativo rinnovato, quello che la consuetudine aveva un po' adombrato.

Alberto

Questo spazio era riservato agli auguri di Buona Pasqua, nel ricordo della Resurrezione di Gesù. Era perché quest'anno Il Chiodo non fa auguri per rispetto dei deceduti a causa del Virus, del dolore dei loro cari e anche del sacrificio dei tantissimi che lavorano affinché gli altri possano continuare a vivere un'esistenza la più possibile serena. In un'altra pagina abbiamo ricordata Ida un'assidua lettrice del chiodo, qui ricordiamo Teresa una nostra catechista deceduta assieme al marito e alla mamma per la stessa causa. Ma crediamo che ognuno di noi abbia avuto un parente, un amico, un conoscente coinvolto nella tragedia. Per questo invitiamo tutti a ricordarli nella preghiera, sperando che il loro sacrificio assieme a quello di Gesù faccia meditare chi pensa che tutto sia lecito e che la natura possa sopportare all'infinito lo scempio cui è sottoposta. Buona Pasqua comunque, ma non quella delle uova di cioccolato.



M o s a i c o !



"M" - di Mosaico mi fa pensare al mare. Immenso, smisurato, senza mai fine. Si arrabbia, s'infuria il mare, ma poi si cheta. Fa danni, il mare, ma

poi restituisce, certe volte anche con gli interessi. E penso a chi, anche tra di noi, si accende come un fiammifero ma poi capisce di sbagliare, e allora diventa mite, come agnellino.

"O" - mi fa pensare a un cerchio, ad un unico immenso cerchio che vorrebbe arrivare alla perfezione, a cui certamente non arriveremo mai, ma a cui aspiriamo, tenendoci per mano, tentando di allargare sempre più quell'enorme elastico che Mody ci ha regalato anni e anni fa.

"S" - bé, la "s" è maestosa, mi fa pensare al sabato, che è il mio giorno preferito... forse anche di Leopardi, ma questo è un altro discorso. Ma mi fa pensare anche alla sabbia, che ti scivola fra le dita e non puoi fermarla: se tu con quella sabbia hai costruito un castello, e ci hai messo le torri, e hai fatto le fortificazioni, e ci hai messo pure le palme ma arriva un'onda, è tutta fatica sprecata, e penso, con malinconia, all'enorme numero di persone cui abbiamo spiegato cos'è Mosaico, con chi si rapporta Mosaico, sotto quale campanile si muove Mosaico e mi passano davanti agli occhi tutte quegli individui che abbiamo perso perché pensavano o speravano Mosaico fosse tutt'altro.

"A" - questa lettera è l'inizio dell'alfabeto, e Mosaico è stato una genesi.

Da lì son nate InSIemeVola, InSIemeperscondividere, Millemani Maddo.

Non ci dobbiamo abbattere, non ci dobbiamo lasciar sconfiggere dai brutti giorni che stiamo vivendo ora, Mosaico e le sue Riunioni del lunedì vanno avanti lo stesso, ognuno in casa propria, con la ricrescita e la panzetta in bella mostra, con le sue rughe in primo piano, ma col cuore in mano.

Con Zoom e un po' di buona volontà le Riunioni non conoscono ostacoli e chi non può

collegarsi tramite PC... zac arriva Daniela con un veloce resoconto sulla chat.

"I" - mi ha sempre spaventato la I, così dritta, così inflessibile, così matura ed equilibrata.

Ma mi ha sempre fatto pensare alla rettitudine, alla correttezza, alla lealtà e all'integrità.

E questi sono i valori cui ci ispiriamo, per venir fuori dal pantano di beghe a cui la vita stessa ci porta, a cui andiamo incontro, tentando di portar fuori dall'ombra del Campanile una Chiesa certe volte stanca, ripetitiva e monotona. Noi ci proviamo, e le nostre FdV sono la reale testimonianza che la Fede, per essere viva, aperta e gioiosa, può e certe volte deve uscire dai muri delle Chiese.

"C" - è tutta una curva, e mi garba assai.

E' anche, nel linguaggio comune, un fattore molto importante, che si ricollega alla fortuna, alla buona stella... alla buona sorte e nella mia vita ne ho avuto molta a disposizione.

Avere Mosaico nella propria vita, nelle proprie giornate, nei miliardi di minuti che la vita ci regala, è una benedizione: è avere persone che ti chiamano per sapere come stai dopo l'operazione, è una telefonata per sapere se hai bisogno della farina o dei pompelmi, è avere un numero di telefono e far felice qualcuno che ti sta a cuore.

"O" - un'altra volta, e se per me questa lettera rappresenta la perfezione ed in Mosaico ce ne sono addirittura 2... ci sarà pure un perchè!! Citando Cocciantè, mi vien da scrivere. "E in fondo pensi, ci sarà un motivo... e cerchi a tutti i costi una ragione...". La "O" di Mosaico ribadisce, ancora una volta, se mai ce ne fosse motivo, che noi tendiamo alla perfezione: non ci arriveremo, ne siamo purtroppo consci e certi, ma se si mira al basso, il livello, ogni giorno scende... sempre di più, ma se si mira all'alto, a Dio che viene e muore per noi, allora anche Mosaico ha un senso e, visto che fra un po' sarà Pasqua, approfitto delle pagine del Chiodo per fare i più "potenti" auguri per una serena Pasqua. Non saremo in compagnia, a Pasquetta, ma una grigliata sul terrazzo, con Zoom collegato, non ce la toglie nessuno!!!

Mina Traverso Semino



Omelia di Papa Francesco in tempo di epidemia pronunciata sul sagrato di p.za San Pietro.



«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre

vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). *Non t'importa*: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle

nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: «Non t'importa di me?». È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati. La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di «imballare» e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente «salvatrici», incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri «ego» sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli. «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: «Svegliati Signore!».

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: «Convertitevi», «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e



che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo *show* ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per

risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr *Is* 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza. Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedicci il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (*Mt* 28,5). E noi, insieme a Pietro, “gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi” (cfr *Pt* 5,7).



Lettera di un fiore ad un passante!



Ehi, ehi tu!
dico a te, scemo!
Fermati e guardami.
Perchè?
Perchè sono un fiore.
E quindi? Cos'hai più di me che sono uomo?
Niente.
Allora perché dovrei guardarti?
Questo devi dirmelo tu.
Non ti capisco.

Tranquillo... è normale... Gli uomini non capiscono mai i fiori, evidentemente il nostro modo di comunicare vi risulta estremamente complesso. Com'è che capite la fisica? Come fate a sapere in quanto tempo una mia mela cade al suolo? Come fate a sapere quanta acqua mi serve al giorno? Come fate a non capire, i miei colori, le mie forme, le mie parole... Avete imparato come osservare, ma avete dimenticato come guardare.

La vostra superficiale razionalità è confinata nel vostro paradigma artificiale che credete fisso. Appena esso si rivela instabile siete assaliti dal panico poiché cedono i fondamenti stessi di quell'artificio: osservare non serve più. Approfittate di questo momento per guardarvi intorno, notate quei particolari nascosti a cui non avete mai fatto caso, soffermatevi sui colori. Spesso le cose che non parlano sono quelle che hanno più cose da dire.

Alessandro Zullo

Che bella! Ringrazio Giuseppe che ha voluto dividerla sul gruppo del coro della nostra Parrocchia Madonna dei Poveri di Collegno.

Grazie Alessandro! Giovane studente di un liceo scientifico di Torino che l'ha scritta. Hai ragione o meglio ha ragione il tuo fiore, noi uomini troppo spesso non ci guardiamo intorno, siamo rapiti dalla frenesia o meglio lo eravamo. Il digiuno forzato dalle frenetiche abitudini, ci farà riscoprire ciò che ci circonda? Io me lo auguro con tutto il cuore. **Apriamo gli occhi!**

Quante cose ci perdiamo per rincorrere cose di cui ora riusciamo a fare a meno senza poi così tanta fatica!

La Natura si sta riprendendo i suoi spazi, come dimostrano le immagini dei delfini che saltano indisturbati vicino alle nostre coste. Dobbiamo necessariamente imparare qualcosa da quello che ci sta succedendo, diversamente tutti i sacrifici saranno stati vani.

M.Cristina Collegno

Chi lo avrebbe mai detto!

In questo periodo non avrei mai pensato di scrivere un articolo per il chiodo, forse per la poca motivazione, per quello che sta succedendo, però tra i tanti messaggi della chat, Alberto e la Mina hanno voluto lanciare una "Piccola sfida": scrivere un articolo, ed eccomi qua con penna e foglio per riordinare le idee.

Mentre il mondo va avanti, si fa per dire, io sono qua chiusa in casa a cercare di mantenere la mente occupata e così ho riscoperto la voglia di leggere che è sempre stata la mia passione ma non solo, riordinando un cassetto ho trovato delle foto dei miei ragazzi di quando sono nati e in mezzo il bracciale dell'ospedale mio e loro e ho pensato a quell'emozione di aver messo al mondo una piccola parte di me. Ho anche trovato una vecchia macchina fotografica regalata da una persona per me molto importante che ha saputo aiutarmi, coccolarmi e proteggermi quando ne avevo bisogno. Era il mio nonno materno, un grande uomo, che c'era sempre nel momento del bisogno.

Ci voleva un virus malefico per farci scoprire a tutti quanto sia bello pranzare e cenare tutti insieme, cosa che in casa mia non capita spesso, oppure stare seduti sul divano a guardare un film.

In poche parole a sapere apprezzare quello che si ha.

Quando tutto questo sarà finito, apprezzeremo di più quelle cose che prima ci sembravano insignificanti e scontate.

Barbara



Lo scrivo o non lo scrivo, ma sì: scrivo.



Ho appena ricevuto il Chiodo e nonostante lo legga da tanti anni rimane comunque sempre una bella attesa e lettura. Senza

parlare poi di chi lo scrive, articoli brevi ma intensi, che in una pagina racchiudono anni di vita in solidarietà, comunità, ricordi, attività, storie di vissuto.

Ultimamente, invece, non riesco a scrivere un articolo o perché non ispirata, o perché qualsiasi cosa mi venga in mente, subito dopo mi dico: sono le solite frasi dette e ridette, scontate, oppure l'entusiasmo di scrivere si esaurisce dopo le prime due righe.

E allora Cari Chiodini, ci riprovo, raccontandovi un mio recente accaduto.

I primi di marzo esattamente il 4, data che può ricordare anche la nascita nonché una bellissima canzone di Dalla, a me ricorda invece una caduta accidentale, proprio nell'ultimo gradino di una rampa di scale, bum, caduta, come... una pera cotta, spiacciata fra l'altro con le mani e per poco la faccia contro la parete di fronte, avete presente le comiche o qualche cartone animato? Che dire: dolore quasi da svenire. Cosa fare per sapere se mi sono rotta qualcosa? All'Ospedale non se ne parla assolutamente, che di questi tempi meglio non dare troppo lavoro. Decido per l'Osteopata (il quale mi aveva già sistemato in varie cadute sciistiche), appuntamento il mattino dopo, fortunatamente nulla di rotto, diagnosi: distorsione, tempo di guarigione: più o meno 15-20 giorni.

Va bè, dopo essermi messa il cuore in pace tra lavoro, arrabbiatura con me stessa, e con tutti i se e i ma del caso; e dopo una settimana, al controllo mi dice che la guarigione procede bene, in me si è fatto spazio l'idea di un Ringraziamento, affacciandosi come una nuvola lascia spazio al sole. In questi giorni in cui le preghiere si fanno sempre più forti e la richiesta di aiuti ai nostri cari, che ci piace pensare che comun-

que in qualche modo da lassù ci aiutano e ci proteggono, e non solo ai nostri cari, ho Ringraziato per quella caduta, quasi grata.

Effettivamente nulla di rotto, una semplice (lo dico ora) distorsione che mi ha permesso di stare in casa, nel mio guscio ben protetto con le mie paure, ansie, ma con grandi momenti come: letture, pensieri, meditazioni, silenzio, condivisioni condominiali, telefonate, incantarmi fuori dal balcone vedendo l'avanzare della primavera che si affaccia a questo caldo mese di marzo. Stare a casa con mio marito che si è creato il suo ufficio, i figli sparsi, ma sempre in comunicazione.

E quindi cosa vi voglio dire, come tutte le storie qual'è la morale? "Vedere sempre il bicchiere mezzo pieno"? oppure anche "non tutti i mali vengono per nuocere". Preferisco il bicchiere mezzo pieno, ricordando che era una delle tante frasi citate spesso dal nostro Mody in circostanze di scoraggiamento, delusioni o piccoli fallimenti, lui lo diceva spesso per spronarci e per instillarci del sano ottimismo e per trovare sempre il positivo nel negativo. Ecco queste ultime frasi, della morale, le ho scritte senza pensare che sono state dette o ridette, scontate o meno, perché ogni tanto val la pena ricordarle anzi è stata istintiva, come: "oltre le nuvole c'è sempre il sereno". Ora mando subito l'articolo ad Alberto, prima che ci ripenso troppo, come mi ha insegnato Qualcuno.

Ciao a tutti alla prossima ispirazione e... in gamba!

Patrizia F.

Avviso:

Chi desiderasse ricevere "Il Chiodo" a mezzo WhatsApp, in formato Pdf compatibile con un lettore vocale dovrà comunicarlo utilizzando il numero di telefono in ultima pagina. Cercheremo per quanto nelle nostre capacità di confezionare il miglior prodotto possibile, al prezzo di un sorriso.

La redazione



Per sorridere un po'!



Se vuoi dare una mano a:
“Il Chiodo”

Puoi utilizzare il conto post.

C.C.P.62728571

intestato a: Mosaico Chiodo onlus
Sal. Campasso S.Nicola 3/3
16153 Genova

Per saperne di più su:
Millemani e Movimento Rangers:

www.millemani.org
www.movimentorangers.com

Per scriverci:
associazione_mosaico@libero.it

Il Chiodo n.349–anno 23° - 30/04/2020
Sped. in a.p. art.2 CO 20/c L.662/96 Dir.
Comm. Ge - Periodico di GRS Gruppo
Ragazzi Sestri. - Dir. Resp.le Guido Castellano - Registrazione presso tribunale di Ge n° 23/99 art.5L. 8/2/48 n° 47 il 23/7/99 - Redazione: **Mosaico** Sal. Campasso di S.Nicola 3/3-16153 Genova, **in-SiemeVOLA** (Spoleto), **inSieme X con:** (Collegno, To), **Millemani Madonnetta** (Ge) e **Millemani Trentino** (Rumo).
Stamperia: Mosaico Genova.

Hanno collaborato a questo numero: tutti coloro che hanno inviato un articolo, impaginato, stampato, piegato, etichettato e spedito. - Telefono – 335-399768